



► 18 gennaio 2019

«Fu Stella», dieci filastrocche danzate per narrare la Shoah



Sul palco. Fiammetta Carli Ballola in «Fu Stella»

In scena

Reading e coreografie con Matteo Corradini e Fiammetta Carli al Centro Lucia

BOTTICINO. La Shoah raccontata da un corpo umano che si muove e danza, dieci storie uscite dall'orrore della Guerra, che attraversano il palcoscenico per fare memoria, e il tentativo di essere luce nel buio del male. Oggi, venerdì, alle 21, il Centro Lucia di via Longhetta 1, a Botticino Se-

ra, accoglie «Fu Stella», il reading coreografico ad ingresso libero dello scrittore ed ebraista Matteo Corradini.

Un progetto, il suo, che, prendendo ispirazione dall'omonimo libro a firma proprio di Corradini per l'editore Lapis di Roma, a questo libro guarda e parla, trasformando il linguaggio, e acquisendo una dimensione e una vita propria.

«Il reading - spiega lo stesso Corradini - muove dal mio lavoro ventennale sulla memoria, sul senso della stessa. È l'occasione è data dall'uscita del volume "Fu Stella", che si caratterizza per la presenza di una fustella,

un buco a sei punte che lo attraversa per intero, e che presenta la Shoah con filastrocche illustrate. Un progetto per certi versi folle, che ho pensato di legare ad un altro, altrettanto sui generis, e che parte dall'idea di mettere in scena dieci storie di ebrei con una ballerina».

Questa, nella persona della giovane Fiammetta Carli Ballola che eseguirà coreografie tratteggiate con l'aiuto della sua maestra, Simona Cerbioni, altro non sarà che Stella, «quella stella a sei punte che veniva cucita sui cappotti, che ha visto tutto il dolore delle persone, la disperazione, che ne ha attraversato sofferenza e angoscia, ma che ha pure percepito la segreta speranza, e che ora si porta tutto dentro. Non può raccontare a parole, ma lo fa con i gesti, con la danza, cercando di essere luce un po' come le stelle nel cielo buio».

L'autore. Corradini farà da contraltare, interagendo, leggendo brani e filastrocche, per una performance sostenuta da fondali proiettati con l'ausilio anche di effetti, e che riproducono le illustrazioni del libro, per un lavoro a cura di Vittoria Facchini.

Per una rappresentazione, proposta in occasione della Giornata della Memoria, intensa e forte: «Parlare di memoria non deve essere rassicurante - chiosa Corradini - e il reading non vuole dare risposte, ma suscitare domande. Se le persone lasceranno il teatro con almeno una domanda in più e con un filo di inquietudine, io ne sarò felice». //

NADIA LONATI